

capannoni, pari al 22% del totale regionale. Ed è anche quella che ha il numero maggiore di capannoni dismessi, il 20% del Veneto. Per fortuna che Padova ha la maglia nera per consumo del suolo (50%) altrimenti sarebbe stata una disfatta. Anche se

Il presidente Bonomo: «Il riutilizzo può creare un indotto da 7,9 miliardi Servono sinergie»

galato ieri uno spaccato di 60 paginette sul territorio consumato in Veneto, cioè quello in cui si è costruito a volte fin troppo, con un focus specifico sul patrimonio industriale dismesso. Non lo ha fatto chiaramente per metterlo in un cassetto, ma per aprire il dibattito. Dove le parole ri-conversione, trasformazione, riutilizzo alternativo, fino a demolizione incentivata entrano come concetti chiave in una nuova campagna che chiama in causa sinergie pubblico-private.

L'INDAGINE. Parte da qui il presidente Agostino Bono-

novembre 2016) evidenzia per esempio i «rapporti con la Regione» passando in rassegna la Pedemontana sbloccata, la legge quadro sull'artigianato appena approvata in giunta, l'autonomia «dove siamo parte attiva». Non tralasciando la continua trasformazione che sta vivendo l'artigianato spesso in sofferenza «con la certezza che il futuro è in mano a chi ha investito in nuove tecnologie e innovazione». L'indagine sul patrimonio industriale dismesso è targata Confartigianato Veneto con Iuav e Regione, realizzata da Smart Land, specializzata nel settore.

(42,84%), Treviso (39,69%), Thiene (38,61%), Cassola (38,27%), Fiesso d'Artico (37,10%), San Giovanni Lupatoto (36,41%), Martellago (35,92%) e Zanè (35,73%). Thiene oltre ad essere prima nella provincia di Vicenza è quindi il quinto sui 576 Comuni del Veneto. Seguita come detto da Cassola e Zanè. Poi Rossano Veneto (31,9%) e Vicenza (31,8%), il Vicentino ha una media del 13,13% con 69 su 121 Comuni che la superano.

ESAME SUPERATO A NEW YORK. È la società Sai a verificare i requisiti

Better Silver è certificata sui diritti dei suoi lavoratori

È la prima azienda orafa argentiera italiana ad aver ottenuto il riconoscimento su standard internazionali

L'azienda vicentina Better Silver - specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione di gioielleria in argento - è la prima in Italia del settore della gioielleria in argento ad ottenere la certificazione SA8000 «che definisce - spiega una nota - standard mondiali sui diritti dei lavoratori e sulle condizioni del luogo di lavoro». Il prestigioso riconoscimento internazionale in tema di responsabilità sociale è stato istituito 20 anni fa e viene gestito dalla Sai-social accountability international di New York per incoraggiare le organizzazioni ad adottare pratiche socialmente responsabili verso i lavoratori e nel posto di lavoro. La Sai «si occupa di definire standard mondiali sui diritti dei lavoratori e sulle condizioni del luogo di lavoro, comprendendo tutti gli accordi internazionali esistenti, tra cui la Dichiarazione universale dei diritti umani, le convenzioni dell'Ilo-international labour organization, le norme internazionali sui diritti umani, le leggi nazionali del lavoro».

«**TRASPARENZA.**» «Better Silver - ribadisce la nota - è la



L'amministratore delegato Paolo Bettinardi

prima azienda italiana del settore orafa argentiero ad ottenere questa certificazione. E ha ricevuto il riconoscimento per aver sviluppato un sistema di gestione della responsabilità sociale che fornisce garanzia di eticità del proprio ciclo produttivo, sulle condizioni in cui operano dipendenti, partner e fornitori, rispettando i requisiti previsti dalla SA 8000». «Con questo riconoscimento - dichiara Paolo Bettinardi, amministratore delegato di Better Silver - proseguiamo nella strada della trasparenza verso i nostri stakeholder, soprattutto i big player del settore che desiderano certificare la filiera. La responsabilità sociale, il rispetto dei collaboratori, l'attenzione per la sicurezza nei luoghi di lavoro e per l'ambiente, guidano da sempre le nostre scelte. Oggi, in una global value chain, que-

sti fattori non solo sono una scelta giusta, ma rappresentano un fondamentale elemento di competitività, in un mercato del gioiello dettato dalle esigenze di consumatori sempre più attenti ai temi etici e ambientali».

QUASI TUTTO MERCATO ESTERO. Nata a Bressanvido, Better Silver è riconosciuta a livello internazionale come leader in progettazione, produzione e commercializzazione di gioielleria Made in Italy in argento per grossisti, negozianti, importatori. Il 90% del fatturato è estero (un totale di oltre 47 milioni di euro) sviluppato in 90 Paesi, specie America Nord e Sud ed Europa Occidentale. Ha 100 dipendenti nei due stabilimenti produttivi in Italia e lavora circa 80 tonnellate di argento l'anno con 800 macchinari all'avanguardia. •

VERONA. Questa mattina Melegatti, nel confronto e nuovi investimenti

Gli azionisti cammina i tempi per r

VERONA

Un'altra fumata nera in Melegatti. Neanche l'imminenza delle feste - come segnala il quotidiano "L'Arena" di Verona - porta ad un esito concreto la trattativa tra i soci di maggioranza Perazzoli-Ronca ed il fondo maltese Abalone per il accordo finalizzato a subentro di quest'ultimo nel capitale sociale. E da questo passaggio dipenderebbe anche il sostegno finanziario per la campagna di Pasqua che è già stata pianificata e attende di essere autorizzata dal Tribunale.

La giornata di ieri, l'ultima dei dipendenti prima della pausa festiva che si prolungherà fino a martedì 26, è stata densa di eventi, nello stabilimento e nella sede aziendale di San Giovanni Lupatoto. Sono proseguiti gli incontri tra soci e fondo, ma purtroppo senza significativi passi avanti. Si continuerà a oltranza anche questa mattina.

Emanuela Perazzoli, che insieme alle azioniste Giglioli ed Emma Irma Ronca, detiene oltre il 60% delle quote della Spa dolciaria, sempre ie